

**Riforme** Tornano a casa attivisti, studenti, monaci e giornalisti. Il Nobel Suu Kyi: «Fatto positivo»

# Birmania-Usa, il giorno del disgelo

## Il governo libera 651 detenuti. La Casa Bianca: apriremo un'ambasciata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Adesso pensare che sia tutto soltanto un bluff sarà un po' più difficile, e infatti l'America decide di cominciare a crederci. La Birmania dei generali diventati l'anno scorso governo civile ha scarcerato ieri altri 651 detenuti, alcuni dei quali storici prigionieri politici, e quando in Asia era già notte, Washington ha annunciato di aver avviato la ripresa dei rapporti diplomatici. Per Barack Obama si tratta di «un sostanziale passo avanti verso la riforma democratica»: in Birmania vede una fiamma «che brucia un po' più luminosa» anche se «molto resta da fare». Poiché gli Usa «sono impegnati ad andare avanti con il lo-

ro coinvolgimento», Hillary Clinton ha aggiunto che i meccanismi che porteranno a uno scambio di ambasciatori si sono messi in moto. Le sanzioni che gli Stati Uniti hanno imposto alla Birmania restano invece tutte in vigore. Ma a rafforzare l'impatto della scarcerazione di gruppo, e dunque a giu-

**3** Le scarcerazioni di massa varate dal governo di Rangoon da ottobre

stificare la reazione americana, c'è anche l'accordo preliminare di giovedì tra l'esercito e i ribelli d'etnia karen che dall'indipendenza del Paese dalla Gran Bretagna hanno combattuto una guerriglia irredentista senza soluzione di continuità.

Tornano a casa attivisti, stu-

denti, monaci e giornalisti condannati in alcuni casi a molte decine di anni. Nel dare l'annuncio, il presidente Thein Sein aveva fatto sapere che attribuisce ai prigionieri graziati un «ruolo costruttivo nel processo politico». Alcuni di loro, come Min Ko Naing, hanno contato nelle proteste del 1988, costate la vita a circa 3 mila birmani. Shin Gambira, monaco buddhista, aveva invece 27 anni quando nel 2007 ha animato la sfortunata «rivoluzione zafferano». Khun Tun Oo è leader di un gruppo di un'altra minoranza etnica, gli

### Gli ex leader

Tra i rilasciati, i leader delle proteste pro democrazia del 1988 e del 2007

shan. Persino all'ex primo ministro della giunta, Khin Nyunt, gran signore della repressione e degli apparati di sicurezza, «purgato» dai suoi stessi camerati nel 2004, è stato concesso di lasciare gli arresti domiciliari.

È la terza ondata di scarcerazioni, dopo quella minima di dieci giorni fa e quella più corposa di ottobre. Intanto dall'Occidente è cominciata una processione di inviati, ministri e politici (oggi tocca al titolare degli Esteri francese Alain Juppé) che si somma alla calata di businessman e investitori pronti a operare appena possibile. Aung San Suu Kyi, che ieri ha parlato di «fatto positivo», si prepara a entrare nella politica parlamentare, nel caso fosse eletta alle elezioni suppletive di aprile.

**Marco Del Corona**  
leviedellasia.corriere.it



**Libertà** La gioia del dissidente Kyaw Min Yu (Afp)

